

## Espressionismo

L'Espressionismo fu un movimento artistico europeo d'avanguardia. Un movimento artistico d'avanguardia è un gruppo di artisti che, in un determinato periodo storico, decide di rompere con le regole, gli stili e le tradizioni del passato per creare forme d'arte completamente nuove, con un desiderio di innovare e provocare; le grandi avanguardie storiche nascono tra fine Ottocento e inizio Novecento. Tra queste troviamo Espressionismo, Futurismo, Cubismo, Dadaismo e Surrealismo.

L'espressionismo si diffuse nel primo ventennio del Novecento inizialmente in Germania, come reazione al naturalismo e all'impressionismo e influenzato da artisti come van Gogh, Ensor, Munch e Gauguin e dalla corrente del fauvismo. Si sviluppò in diverse correnti, accomunate dall'assenza di regole e canoni, come quella del gruppo Die Brücke (formato da artisti come Kirchner, Nolde, Kokoschka) o quella dal gruppo Der blaue Reiter (formato da Kandinskij, Paul Klee, Franz Marc e altri).

L'Espressionismo rivoluziona il linguaggio artistico opponendo alla visione oggettiva dell'Impressionismo una visione totalmente soggettiva.

Mentre l'Impressionismo parte dalla realtà esterna per arrivare alla sensibilità dell'artista, l'Espressionismo compie il percorso opposto: parte dall'interiorità dell'artista verso il mondo, senza mediazioni. L'arte diventa così espressione diretta dell'anima, una ribellione dello spirito contro la materia.

L'“occhio interno” sostituisce quello esterno. Il nuovo linguaggio riprende inoltre alcuni aspetti del Romanticismo, come l'idea che arte e vita siano strettamente unite.

L'Espressionismo è ricco di contenuti sociali e testimonia in modo drammatico la realtà del tempo: la Germania dei primi anni del Novecento, segnata da guerra, crisi politiche, perdita di valori e conflitti sociali. Gli artisti espressionisti criticano la società borghese, l'alienazione del lavoro moderno e la fiducia cieca nel positivismo e nella scienza.

Le basi teoriche del movimento si trovano nelle idee di Sigmund Freud, con la psicoanalisi e l'inconscio, e del filosofo Henri Bergson, con lo “slancio vitale” e l'intuizionismo.

Il movimento espressionista voleva riportare nell'arte una forte capacità comunicativa. Per questo gli artisti criticarono le correnti precedenti:

- gli impressionisti, perché la semplice “impressione” non creava un vero dialogo con lo spettatore
- i simbolisti, perché la loro arte, ricca di simboli e riferimenti complessi, era difficile da comprendere e veniva considerata “arte per pochi”
- i post-impressionisti, per il loro approccio troppo scientifico
- il modernismo/Liberty, visto come un movimento legato più al gusto e alla moda che a contenuti profondi

L'Espressionismo era però un movimento molto vario: al suo interno convivevano una componente spirituale (gli "eternisti", alla ricerca di una nuova fede), una componente politico-sociale (gli "attivisti") e una componente astratto-geometrica, che cercava nuove forme per rappresentare la natura.

Le radici dell'Espressionismo si trovano nell'estetica romantica, che attribuiva all'opera d'arte non il compito di imitare la realtà, ma quello di costruire un nesso tra l'interiorità dell'artista e il mondo esterno. Le prime anticipazioni del movimento compaiono però nel Simbolismo, soprattutto nell'uso di linee curve e colori legati allo stato d'animo, come proposto da Gauguin e ripreso da Van Gogh, considerato uno dei primi veri espressionisti.

Tra i precursori vanno ricordati anche Edvard Munch, che si allontanò dal Simbolismo francese per raggiungere una forte intensità emotiva tipica del Nord Europa, e James Ensor, che introdusse elementi grotteschi ispirati alla tradizione fiamminga.

L'Espressionismo si sviluppò in due aree principali: in Francia, con i pittori Fauves, e in Germania, con i gruppi Die Brücke e Der Blaue Reiter.

#### *Le riviste espressioniste*

Gli espressionisti, desiderosi di raggiungere un pubblico ampio, fondarono numerose riviste indipendenti. La più importante fu Der Sturm, pubblicata dal 1910 al 1932 e diretta da Herwarth Walden. Un'altra rivista significativa fu Die Aktion, nata nel 1911.

Tutti questi artisti volevano esprimere emozioni intense attraverso colori violenti, forme semplificate e segni incisivi. I loro soggetti preferiti erano nudi, paesaggi, scene quotidiane e vedute urbane. Recuperarono anche tecniche antiche come la xilografia.

#### *Chi erano i Fauves? Che cos'è il Fauvismo?*

I Fauves (dal francese "belve") erano un gruppo di pittori francesi che esposero al Salon d'Automne del 1905. Il critico Louis Vauxcelles li definì così perché usavano il colore in modo aggressivo, libero e "selvaggio", senza preoccuparsi del realismo. Viene esaltato il colore puro e istintivo, considerato come mezzo primario per esprimere emozioni immediate.

Tra i principali Fauves: Henri Matisse, André Derain, Maurice de Vlaminck.

#### *L'Espressionismo in Germania*

In Germania, come abbiamo accennato, nacquero due gruppi fondamentali:

1. Die Brücke ("Il Ponte"), fondato a Dresda da Kirchner, Heckel e Schmidt-Rottluff

Voleva rappresentare la sofferenza umana con corpi deformati, colori esasperati e linee dure e spezzate. Non rispettavano la prospettiva e non cercavano realismo: colori e linee bastavano a comunicare una visione drammatica e pessimistica della società. Il manifesto del gruppo, una xilografia di Kirchner, accompagnò la loro prima mostra nel 1906. Il gruppo fu attivo anche a Berlino tra il 1911 e il 1913.

2. Der Blaue Reiter (“Il Cavaliere Azzurro”), che sviluppò un linguaggio più spirituale e astratto. Legato ai nomi di Kandinskij e Franz Marc. Pur appartenendo all’Espressionismo, alcune loro opere mostrano un carattere più spirituale e poetico, vicino a ciò che viene definito orfismo.

*Che cos’è l’orfismo?*

L’orfismo è una corrente artistica che punta a creare un’arte pura, musicale e spirituale, capace di esprimere l’energia profonda dell’universo. Il termine deriva da Orfeo, il poeta-musicista della mitologia greca: per questo l’orfismo cerca un’arte che “canti”, che trasmetta emozioni interiori attraverso colori luminosi e forme astratte.

Perché Der Blaue Reiter è vicino all’orfismo?

Perché Kandinskij, Marc e altri artisti del gruppo volevano unire spirito dell’artista e forze vitali dell’universo, superare la semplice rappresentazione della realtà e usare colore e forma come mezzi per esprimere armonia, energia e interiorità.

In questo senso, la loro ricerca spirituale e astratta può essere vista come una forma “romantica” di orfismo.

Il Cavaliere Azzurro fu un movimento artistico molto influente in cui il colore divenne sempre più libero, intenso ed espressivo. Guidati da Kandinskij, gli artisti del gruppo cercarono nuovi modi di rappresentare la realtà, creando spazi immaginari e forme sempre più astratte e liriche.

*Principali esponenti dell’Espressionismo*

Tra gli artisti più importanti dell’inizio del Novecento si ricordano:

Edvard Munch, Ernst Ludwig Kirchner, Franz Marc e Patrick Bakker.

*Per l’Espressionismo austriaco si distinguono:*

Richard Gerstl, Egon Schiele, Oskar Kokoschka e Alfred Kubin.

## *L'Espressionismo in Italia*

Anche in Italia il movimento ebbe un ruolo significativo, spesso in opposizione alla cultura ufficiale.

Nel 1926 nacque a Torino il Gruppo dei Sei, con artisti come Francesco Menzio, Enrico Paulucci, Carlo Levi e Piero Martina.

Negli anni Trenta si affermò a Milano il Gruppo di Corrente, attorno alla rivista fondata da Ernesto Treccani. Le loro opere furono sostenute da gallerie come La Bottega di Corrente, La Spiga e Il Milione.

Molti pittori italiani, tra cui Birolli, Guttuso, Cassinari, Morlotti, Migneco, Sassu, Santomaso, Tomea, Valenti, Vedova, Boglino, Viani, e scultori come Giacomo Manzù e Luigi Brogginì svilupparono un'arte impegnata, caratterizzata da un realismo drammatico e deformato tipico dell'Espressionismo.

A Roma, la Scuola di Via Cavour riunì artisti come Mario Mafai, Antonietta Raphaël e Scipione, che contribuirono a diffondere questa sensibilità.

L'Espressionismo riapparve più volte nel corso del Novecento, assumendo forme ora più figurative, ora più astratte.

Negli Stati Uniti, negli anni Settanta, l'artista italiano Emilio Giuseppe Dossena ne fu un importante rappresentante.

## **Edvard Munch**

Edvard Munch (Løten, 12 dicembre 1863 – Oslo, 23 gennaio 1944) è stato uno dei pittori più influenti dell'arte moderna. Considerato un precursore dell'Espressionismo, ha lasciato un'impronta indelebile nella storia dell'arte grazie alla sua capacità di trasformare dolore, paura e inquietudine in immagini potenti e universali. La sua opera più celebre, *L'urlo* (1893), è diventata un'icona mondiale dell'angoscia umana.

La vita di Munch fu profondamente influenzata da un'infanzia difficile. La madre morì di tubercolosi quando lui aveva cinque anni, seguita dalla sorella Sophie, morta della stessa malattia nel 1877. Anche il padre soffriva di disturbi depressivi e religiosità ossessiva.

Queste esperienze traumatiche alimentarono in Munch una visione cupa dell'esistenza e un'ossessione per temi come malattia, morte, ansia e fragilità umana.

Munch studiò alla Scuola Reale di Arte e Design di Kristiania (Oslo). Entrò presto in contatto con gli ambienti bohémien della città, guidati dallo scrittore nichilista Hans Jæger, che lo incoraggiò a dipingere "la sua anima", cioè emozioni e stati psicologici profondi.

Questa idea divenne la base della sua poetica: l'arte come espressione dell'interiorità.

Le sue prime opere mostrano influenze naturaliste e impressioniste, ma presto Munch sviluppò un linguaggio personale, più emotivo e simbolico.

Durante i suoi soggiorni a Parigi e Berlino, Munch studiò le opere di Gauguin, Van Gogh e Toulouse-Lautrec, da cui apprese l'uso espressivo del colore e della linea.

Secondo il racconto dell'artista, l'idea de L'urlo nacque durante una passeggiata al tramonto, quando Munch percepì "un grande urlo infinito attraversare la natura".

Il dipinto rappresenta una figura deformata che urla in un paesaggio rosso sangue, simbolo della disperazione dell'uomo moderno.

Tra il 1893 e il 1910 Munch ne realizzò quattro versioni (due dipinte e due a pastello), oltre a numerose stampe.

Negli anni berlinesi Munch sviluppò un progetto ambizioso: Il Fregio della vita, un ciclo di opere che esplora i grandi temi dell'esistenza umana: amore, gelosia, ansia, paura, morte.

Tra i dipinti più importanti del ciclo figurano La danza della vita, Madonna, Gelosia, Angoscia, La morte nella stanza della malata e naturalmente L'urlo.

Nel 1908 Munch ebbe un grave esaurimento nervoso, aggravato dall'alcol e da una vita emotivamente instabile.

Fu ricoverato in una clinica, dove migliorò grazie alle cure del dottor Jacobson.

Dopo la guarigione, tornò in Norvegia e iniziò un periodo più sereno, caratterizzato da colori più luminosi e temi meno cupi.

Munch trascorse gli ultimi decenni nella sua proprietà di Ekely, vicino a Oslo, dedicandosi alla pittura, ai paesaggi e ai ritratti.

Durante il regime nazista, molte sue opere furono etichettate come "arte degenerata", ma gran parte del suo lavoro riuscì a sopravvivere alla guerra.

Morì nel 1944, all'età di 80 anni. Alla sua morte, Munch lasciò alla città di Oslo tutte le opere rimaste nel suo studio.

Nel 1963 fu inaugurato il Museo Munch, che oggi conserva migliaia di dipinti, disegni e stampe dell'artista.

L'influenza di Munch sull'arte del Novecento è immensa: ha ispirato l'Espressionismo tedesco, ha influenzato artisti europei e giapponesi e ha contribuito a definire l'idea moderna di arte come espressione dell'interiorità.

Una versione de L'urlo è stata venduta all'asta per 119,9 milioni di sterline, diventando uno dei quadri più costosi della storia.

L'urlo (1893–1910)

L'Urlo (Skrik) è una delle opere più celebri della storia dell'arte moderna e il capolavoro assoluto di Edvard Munch, realizzato per la prima volta nel 1893. Non si tratta di un unico dipinto, ma di una serie di quattro versioni create tra il 1893 e il 1910, con tecniche diverse: olio, tempera, pastello su cartone e tempera su pannello.

L'opera appartiene al ciclo più ampio del Fregio della vita, in cui Munch esplora i grandi temi dell'esistenza: amore, ansia, gelosia, morte.

L'Urlo nasce da un'esperienza reale vissuta da Munch. In una pagina del suo diario, l'artista racconta di aver percepito "un grande urlo infinito attraversare la natura" mentre camminava al tramonto nei pressi di Kristiania (Oslo).

Il cielo rosso sangue, il fiordo scuro e la sensazione di angoscia lo spinsero a tradurre quella visione in un'immagine che fosse universale, non solo personale.

Munch stesso descrive il momento come un istante in cui la natura sembrava "mandare in pezzi le sue linee e i suoi colori", un'esperienza quasi sinestetica (che coinvolge più sensi contemporaneamente). che diventerà la base del linguaggio espressionista.

Alle quattro versioni principali si aggiungono numerose incisioni e litografie, che contribuirono alla diffusione dell'immagine.

L'opera rappresenta un sentiero in salita sulla collina di Ekberg, sopra Oslo.

La figura centrale, calva e deformata, si stringe la testa tra le mani mentre emette un urlo che sembra deformare l'intero paesaggio.

La figura non è un ritratto realistico, ha un corpo serpentiforme, quasi privo di ossa; ricorda una mummia peruviana vista da Munch al Musée de l'Homme. È un simbolo dell'angoscia universale, non un individuo.

Per quanto riguarda il paesaggio, il cielo è solcato da lingue di fuoco rosso sangue, il fiordo (insenatura del mare che entra profondamente nella terra, con pareti alte e ripide) è scuro, quasi oleoso; le linee ondulate creano un effetto di vibrazione emotiva; il parapetto diagonale separa la figura dal mondo, sottolineandone l'isolamento.

Le due figure sullo sfondo sono immobili, indifferenti e rappresentano la superficialità dei rapporti umani, non percepiscono il dramma interiore del protagonista.

L'Urlo è considerato una delle prime e più potenti manifestazioni dell'Espressionismo.

Munch rompe con la tradizione naturalista e impressionista: non vuole rappresentare ciò che vede, ma ciò che sente.

Caratteristiche espressioniste dell'opera sono: la deformazione della figura, i colori innaturali e simbolici, le linee ondulate e dinamiche, la centralità dell'emozione soggettiva e la fusione tra paesaggio e stato d'animo.

L'opera riflette anche il clima culturale del fin de siècle, segnato da pessimismo esistenziale, crisi dei valori, ma anche la nascita della psicoanalisi di Freud e l'interesse per l'inconscio e l'angoscia moderna.

L'Urlo utilizza un forte contrasto di colori complementari (rosso-verde, azzurro-arancio) per amplificare la tensione visiva.

Le linee curve dello sfondo si oppongono alle diagonali rigide del parapetto, creando un equilibrio instabile che rispecchia il turbamento interiore della figura.

Il volto è illuminato da colori chiari che lo isolano dal resto della scena, rendendolo il fulcro emotivo del dipinto.

L'Urlo è diventato un'icona globale, paragonata alla Gioconda per notorietà.

Ha ispirato:

- la maschera del film *Scream*
- l'emoji "faccina terrorizzata" 🤪
- opere pop di Andy Warhol
- poster, merchandising e reinterpretazioni infinite

L'opera è stata rubata due volte (1994 e 2004) e sempre recuperata, aumentando il suo mito.

## Madonna

La Madonna di Edvard Munch, realizzata in più versioni tra il 1894 e il 1902, è una delle opere più enigmatiche e provocatorie dell'Espressionismo. Lontanissima dall'iconografia cristiana tradizionale, questa figura femminile non rappresenta la madre di Cristo, ma una donna sospesa tra sensualità, vita e morte, incarnazione perfetta della poetica di Munch, sempre in bilico tra desiderio e angoscia.

L'artista ne dipinse cinque versioni a olio su tela, oggi conservate in musei come la Galleria Nazionale di Oslo e la Hamburger Kunsthalle, oltre a numerose litografie colorate a mano.

La scelta del titolo Madonna è volutamente provocatoria. Munch non raffigura la Vergine Maria, ma una donna nuda, dagli occhi chiusi e dal corpo abbandonato, immersa in un'aura rossa che richiama insieme eros, sangue, nascita e morte.

La figura sembra oscillare tra estasi e abbandono, come se fosse colta in un momento di intensa esperienza interiore. Il volto inclinato, gli occhi socchiusi e le braccia che cadono lungo il corpo suggeriscono una dimensione quasi mistica, ma profondamente terrena.

Questa ambiguità è il cuore dell'opera: Munch fonde sacro e profano, trasformando la donna in simbolo universale della forza creatrice e distruttrice della vita.

La Madonna è costruita attraverso un linguaggio tipicamente espressionista: lo testimoniano i colori intensi e innaturali, che evocano stati d'animo più che realtà visive, le linee morbide e ondulate, che avvolgono la figura come un'energia pulsante; i contorni sfumati, che dissolvono il corpo in un'atmosfera emotiva e l'assenza di dettagli realistici, sostituiti da una forte carica simbolica.

La Madonna appartiene allo stesso universo tematico del Fregio della vita, il grande ciclo in cui Munch esplora amore, gelosia, ansia e mortalità.

Qui la donna diventa:

- amante (per la sensualità del corpo nudo),
- madre (per i riferimenti alla nascita),
- figura tragica (per l'aura rossa che richiama sangue e sacrificio).

È un'immagine che racchiude l'intero ciclo dell'esistenza, come se la donna fosse al tempo stesso origine e fine, promessa e minaccia.

La storia della versione del Museo Munch è particolarmente nota: fu rubata insieme a L'urlo nel 2004 e recuperata due anni dopo, danneggiata ma restaurabile.

La Madonna è un'opera chiave per comprendere la transizione tra Simbolismo ed Espressionismo.

Da un lato, richiama il simbolismo per l'uso di allegorie e atmosfere mistiche; dall'altro anticipa l'Espressionismo per la deformazione emotiva della figura, l'uso del colore come linguaggio psicologico, la centralità dell'interiorità e la rappresentazione della donna come forza primordiale e inquietante.

È un'opera che rompe con la tradizione, sfida la morale borghese e introduce una nuova idea di arte: non imitazione del reale, ma manifestazione dell'inconscio.

Attraverso un linguaggio espressivo radicale, Munch trasforma una figura femminile in un simbolo universale della condizione umana, rendendo questa opera un capolavoro imprescindibile per comprendere l'Espressionismo e la modernità.

### La fanciulla malata

La fanciulla malata (1885–1886) è una delle opere più intime e decisive della carriera di Edvard Munch. Non è solo un quadro, ma un atto di memoria, un tentativo di trasformare un trauma personale in linguaggio artistico.

L'opera nasce infatti da un episodio profondamente autobiografico: la morte della sorella Sophie, stroncata dalla tubercolosi nel 1877, quando aveva appena quindici anni.

La malattia e la morte furono presenze costanti nell'infanzia di Munch. La perdita della madre e della sorella Sophie lasciò nell'artista una ferita che non si sarebbe mai rimarginata.

La fanciulla malata è dunque un tentativo di elaborare quel lutto: una rievocazione emotiva, un'immagine che restituisce l'atmosfera di dolore, impotenza e silenzio che circonda la malattia.

Il dipinto mostra una ragazza pallida, fragile, appoggiata ai cuscini del letto. Accanto a lei, una donna, probabilmente la zia Karen, che si occupò dei bambini dopo la morte della madre, le tiene la mano.

Il volto della donna è quasi nascosto, piegato dal dolore. La scena è essenziale, priva di dettagli superflui: tutto è concentrato sull'intensità emotiva del momento.

La composizione è costruita su linee verticali e pennellate dense, che sembrano tremare, come se la pittura stessa fosse scossa dall'emozione. La tavolozza è dominata da bianchi, verdi e grigi, colori freddi che evocano la malattia e l'atmosfera di una stanza d'ospedale.

La fanciulla malata segna un punto di svolta nella carriera di Munch.

Qui l'artista abbandona il naturalismo accademico, il chiaroscuro tradizionale e la ricerca della somiglianza realistica. Al loro posto introduce pennellate spezzate e vibranti, forme semplificate, colore come veicolo emotivo, assenza di contorni netti e un'atmosfera psicologica intensa.

Questi elementi anticipano chiaramente il linguaggio dell'Espressionismo, che farà della deformazione emotiva la sua cifra distintiva.

Munch tornò più volte su questo soggetto, realizzando sei versioni tra il 1885 e il 1927.

La prima, oggi al Museo Nazionale di Oslo, è la più celebre e quella che suscitò scandalo alla sua esposizione: molti critici la giudicarono "incompiuta", incapaci di comprendere che quella pittura spezzata era una scelta espressiva, non un errore. Le versioni successive mostrano variazioni nella tavolozza e nella composizione, ma mantengono sempre il nucleo emotivo originario.

La fanciulla malata è un'opera fondamentale per diversi motivi: è il primo grande capolavoro di Munch e segna l'inizio della sua maturità artistica. Introduce il tema della malattia come metafora esistenziale.

Molti temi che Munch svilupperà più tardi (morte, ansia, amore, perdita) sono già presenti qui.

### La danza della vita

La danza della vita (1899–1900) è uno dei dipinti più significativi di Edvard Munch e rappresenta il cuore del grande ciclo tematico del Fregio della vita, l'opera aperta che l'artista

sviluppò tra il 1886 e il 1918 per raccontare i grandi temi dell'esistenza: nascita dell'amore, sviluppo e dissoluzione dell'amore, angoscia di vivere e morte.

Conservato oggi alla Galleria Nazionale di Oslo, il dipinto è un manifesto della visione simbolica ed espressionista di Munch.

E' una sintesi poetica dell'intero percorso umano, dalla giovinezza alla maturità, fino alla vecchiaia.

Il tema della danza, già presente nella cultura nordica e nella letteratura contemporanea, diventa qui una metafora della vita stessa.

La scena si svolge all'aperto, in una notte d'estate illuminata dalla luna. Al centro, una coppia danza stretta in un abbraccio intenso: l'uomo in nero e la donna in rosso sembrano quasi fusi in un'unica forma ondulata, simbolo della passione amorosa.

Ai lati della coppia compaiono due figure femminili:

- La giovane in bianco (a sinistra): rappresenta la purezza, l'innocenza, l'inizio dell'amore. Avanza verso lo spettatore con un'espressione luminosa e fiduciosa.

- La donna in rosso (al centro): è la donna della maturità, della passione, dell'amore vissuto. Il suo abito rosso avvolge l'uomo e crea un movimento circolare che richiama il ritmo della vita.

- La donna in nero (a destra): è la figura della vecchiaia, della perdita e della solitudine. Immobile, con le mani giunte, osserva la scena con un volto segnato dal tempo.

Queste tre figure rappresentano le tre età della donna, ma anche le tre fasi dell'amore: nascita, apice e dissoluzione.

Il dipinto è un perfetto esempio del linguaggio simbolico ed espressionista di Munch:

- Il colore è emotivo, non realistico: il rosso della passione, il bianco dell'innocenza, il nero della morte.

- Le linee sono ondulate, fluide, quasi musicali: avvolgono le figure e creano un ritmo visivo che richiama la danza.

- Lo spazio è semplificato, quasi astratto: il paesaggio marino e la luna sono ridotti a forme essenziali.

- La composizione è circolare: tutto converge verso la coppia centrale, come se la vita ruotasse intorno all'esperienza amorosa.

La danza della diventa quindi una riflessione malinconica sul destino umano, una metafora dell'esistenza, in cui l'amore è al tempo stesso promessa e perdita.

La donna in rosso, figura centrale, è spesso interpretata come una sintesi delle donne amate da Munch, in particolare Tulla Larsen, con cui l'artista ebbe una relazione tormentata.

La donna in nero, invece, richiama la presenza costante della morte, tema ricorrente in tutta la sua opera.

L'opera appartiene al periodo più maturo di Munch, quando l'artista aveva già elaborato un linguaggio personale, lontano dall'impressionismo e vicino al simbolismo nordico.

## Gelosia

Gelosia (Sjalusi) è uno dei temi più ricorrenti e tormentati dell'opera di Edvard Munch. L'artista norvegese lo dipinse per tutta la vita, realizzando almeno undici versioni tra il 1895 e gli anni Trenta.

Questa insistenza non è casuale: la gelosia, per Munch, non è un semplice sentimento privato, ma una forza distruttiva che rivela la fragilità dell'essere umano e la complessità delle relazioni affettive.

Il tema della gelosia nasce da esperienze personali dell'artista, legate ai suoi rapporti sentimentali difficili e spesso tormentati.

Munch viveva l'amore come un campo di tensioni: desiderio, paura dell'abbandono, ossessione, senso di colpa.

Gelosia diventa così un modo per rappresentare la condizione emotiva dell'uomo moderno, incapace di trovare equilibrio tra passione e angoscia.

Nella versione più nota del 1895, oggi conservata nella Collezione Rasmus Meyer di Bergen, la scena è costruita come un vero e proprio dramma psicologico.

La figura in primo piano:

Un uomo dal volto pallido, quasi spettrale, guarda direttamente lo spettatore. Gli occhi spalancati, il corpo irrigidito e l'espressione contratta comunicano angoscia, sospetto, vulnerabilità. È un personaggio isolato, consumato dal proprio tormento interiore.

La coppia sullo sfondo:

Attraverso una porta o in un ambiente retrostante, una donna e un uomo si abbracciano. La donna, spesso vestita di giallo, è luminosa e sensuale; l'uomo è una presenza scura e compatta. La coppia è immersa in un'atmosfera intima e indifferente al dolore del protagonista.

La composizione crea un forte contrasto tra un primo piano statico e psicologico e uno sfondo dinamico e corporeo.

È come se la gelosia immobilizzasse l'individuo, mentre la vita continua altrove, indifferente.

Gelosia è un esempio perfetto del linguaggio espressionista di Munch. Lo vediamo attraverso l'uso di colori violenti e simbolici: il verde acido delle pareti, il giallo brillante dell'abito

femminile, il rosso cupo delle ombre; le linee ondulate e instabili, che suggeriscono tensione emotiva; la deformazione dei volti e degli spazi, che non seguono le regole della prospettiva ma quelle dell'interiorità; l'atmosfera claustrofobica, ottenuta attraverso la compressione dello spazio.

Munch tornò più volte su questo soggetto, modificando ambientazione (interni verdi, stanze chiuse, paesaggi notturni), posizione delle figure, intensità del colore e il ruolo della donna (a volte più centrale, a volte più distante).

Questa ripetizione ossessiva riflette la natura stessa del sentimento: la gelosia è un pensiero che ritorna, che si ripete, che non si placa.

Gelosia appartiene al periodo europeo di Munch e si inserisce pienamente nell'Espressionismo.

L'opera dialoga anche con il Simbolismo, per l'uso di atmosfere enigmatiche e per la centralità del tema amoroso come forza ambivalente: creatrice e distruttiva.

Il protagonista inoltre non guarda la scena ma guarda noi, gli spettatori: ci coinvolge, ci interroga, ci costringe a confrontarci con le nostre paure più intime.

La donna sullo sfondo non è necessariamente colpevole, perché è un simbolo della libertà dell'altro, sempre in parte inaccessibile.

La gelosia nasce proprio da questa distanza incolmabile.

## L'Ansia

Dipinto nel 1894, L'Ansia è una delle opere più emblematiche del linguaggio espressionista di Edvard Munch. Realizzata nello stesso periodo de L'Urlo, con cui condivide ambientazione e tensione emotiva, quest'opera rappresenta non più l'angoscia individuale, ma una condizione collettiva, un sentimento che attraversa la società moderna e la trasforma in una folla inquieta e smarrita.

Siamo negli anni in cui Munch elabora il suo stile più personale: colori violenti, forme distorte, linee ondulate che sembrano vibrare come impulsi nervosi.

L'Ansia appartiene pienamente a questo linguaggio perché non descrive la realtà, ma la trasfigura per esprimere uno stato psicologico profondo.

Il dipinto nasce in un'epoca segnata da cambiamenti sociali, scientifici e culturali: urbanizzazione, crisi dei valori, nascita della psicoanalisi. L'arte di Munch diventa così un luogo in cui queste tensioni trovano forma visiva.

La scena si svolge su un ponte, lo stesso di L'Urlo, ma qui la figura solitaria è sostituita da un gruppo di persone.

Eppure, paradossalmente, la presenza della folla non crea vicinanza perché ogni volto appare chiuso, contratto e isolato.

I volti sono pallidi, quasi maschere. Gli occhi spalancati e vuoti comunicano paura, smarrimento, tensione.

Le bocche serrate suggeriscono un silenzio angoscioso. Le figure sono vicine fisicamente, ma emotivamente distanti.

È una rappresentazione perfetta dell'alienazione moderna: si è insieme, ma soli.

Il ponte è un simbolo ricorrente in Munch: luogo di passaggio, soglia, instabilità.

Qui diventa metafora della condizione umana sospesa tra sicurezza e caos.

Lo sfondo è dominato da un cielo rosso intenso, quasi incendiato. Questo colore non è realistico: è ancora un segno emotivo, un'esplosione di inquietudine che avvolge l'intera scena.

Munch utilizza una tavolozza violenta e contrastata:

- rosso → pericolo, tensione, urgenza emotiva

- verde e grigio → malessere, instabilità

- nero → chiusura, paura

Le linee ondulate del cielo e del paesaggio sembrano rispondere alle vibrazioni interiori delle figure: la natura partecipa all'emozione.

Le forme sono semplificate e distorte per rendere visibile l'emozione

Il dipinto affronta due temi centrali:

1. L'ansia come condizione universale. Non è un sentimento privato ma un'onda che attraversa tutti, un contagio emotivo.
2. L'alienazione: le persone sono vicine tra loro ma non comunicano. È la rappresentazione della solitudine nella società moderna, dove l'individuo è circondato da altri ma non trova connessione.

Il dipinto dialoga con L'Urlo e ne amplia il significato: non più un individuo che urla, ma una folla che soffre in silenzio.

Come molte opere di Munch, anche L'Ansia affonda le radici nelle sue esperienze personali: malattia, lutti, instabilità emotiva.

Ma ciò che rende quest'opera straordinaria è la sua capacità di trasformare il dolore personale in un'immagine universale, capace di parlare a chiunque abbia sperimentato la paura, la solitudine, la perdita di controllo.

Attraverso una folla di volti tesi e un cielo rosso che sembra bruciare, Munch ci mostra la fragilità dell'essere umano di fronte alle proprie emozioni. È il racconto di un'esperienza, quella dell'ansia che attraversa il corpo, la mente e perfino il paesaggio.

